

Attualissimo collage di testi sulle caratteristiche mediatiche del terrorismo

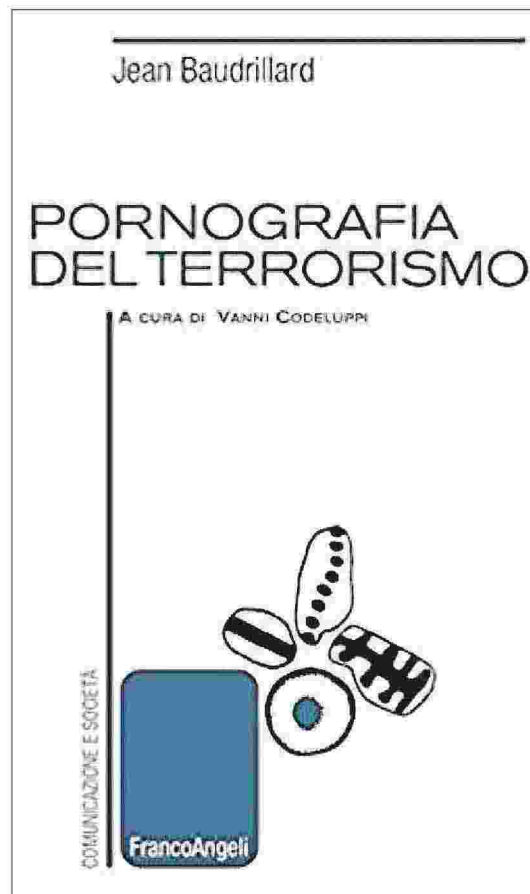
# Il simulacro del terrore

**JEAN BAUDRILLARD**, a cura di **VANNI CODELUPPI** *Pornografia del terrorismo* (FrancoAngeli 14€)

► Forse non dovremmo dedicare neanche tanto spazio all'argomento di questo libro, in quanto secondo il filosofo e sociologo (nonché attento studioso dei mass media) Jean Baudrillard, buona parte del problema della sovraesposizione degli atti terroristici sono appunto i mass media.

Certo la televisione giocava (nel 2002 quando lo studioso scrisse "Lo spirito del terrorismo") e ancora gioca un ruolo cruciale in quanto penetra dentro le case e gli spazi pubblici con immagini di rara violenza e crudeltà con tutta la forza che la fruizione passiva di uno schermo sa dispiegare.

La carta stampata tuttavia - ciecamente fedele al motto di "sbattere il mostro in prima pagina" - rilancia preminentemente immagini e fatti macabri esattamente come i telegiornali e i canali notiziari. Entrambi questi media tradizionali conquistano share e attenzione pubblica cavalcando le immagini simboliche di cui parla Baudrillard, vere e proprie vertigini dell'immaginario dove la realtà assume i tratti iperrealistici di un disastro



ambientale, di un conflitto armato o di un attentato terroristico. L'agenda setting dei mass media continua ad essere incentrata sulla quantità (il numero dei morti) e la qualità (la spettacolarità degli am-

mazzamenti) nonché sulla zona geografica interessata, la geografia del terrore, si potrebbe dire.

Se l'attentato avviene in Occidente, è più rilevante, ça va sans dire. Vanni Codeluppi, massmediologo e studioso della comunicazione dall'esperienza pluridecennale, cura l'intera collana della FrancoAngeli dedicata al rapporto tra i media e la società e ripropone questo attualissimo collage di testi sulle caratteristiche mediatiche del terrorismo del grande autore francese scomparso pochi anni fa.

Un altro massmediologo, Marshall McLuhan, scriveva nel lontano 1978 che "il terrorismo è un modo di comunicare, senza comunicazione non vi sarebbe terrorismo". Un'ottima occasione per tutti i giornalisti di riflettere su cosa mandare in onda o sbattere in prima pagina.

Leonardo Vietri

